

ROMA CAPITALE SEMPRE PIÙ MULTIETNICA

Sono 366.360 i cittadini stranieri, comunitari o di altri paesi, residenti nei 121 comuni della provincia di Roma, con una incidenza dell'8,9% (media nazionale 6,5%) sulla popolazione provinciale. La presenza femminile è pari al 53,8%. Nel solo Comune di Roma i residenti stranieri sono 293.948, oltre il 10%

della popolazione, con una incidenza raddoppiata in dieci anni. Altri 9.912 si registrano a Rieti, 19.144 a Frosinone, 23.843 a Viterbo e 30.892 a Latina, per un totale nel Lazio di 450.151 persone. I dati, aggiornati al 1° gennaio 2009, sono contenuti nel VI Rapporto dell'Osservatorio Romano sulle Migrazioni, promosso da

Caritas diocesana, Camera di Commercio e Comune di Roma. La consistenza del fenomeno migratorio è in continuo e costante aumento, sia per i nuovi arrivi, i nuovi nati e i ricongiungimenti sia, più di recente, per l'effetto della regolarizzazione di colf e badanti (32.000 domande nella sola area romana). Dal 2002 al 2008 la

presenza immigrata in provincia di Roma è aumentata del 157%, con incrementi ancora maggiori nelle altre provincie laziali (Rieti +248%, Viterbo +235%, Latina +276%). Quanto ai minori, nel 2008 i nuovi nati da entrambi i genitori stranieri sono stati 5.290 nella provincia e 6.581 nella regione. Oggi in provincia di

Quasi 370mila stranieri residenti concentrati soprattutto nell'area metropolitana.

Altri 17mila nelle province laziali. Cinquemila i nuovi nati nel 2008.

I dati Caritas parlano di un fenomeno in costante crescita grazie anche alle regolarizzazioni di colf e badanti



Roma i minori stranieri sono 71.170, dei quali 7 su 10 nati in Italia, e rappresentano il 19,4% della popolazione. Altri 17mila vivono nelle restanti provincie laziali. Buona parte dei minori è iscritto a scuola, con una incidenza del 7,5% sulla popolazione scolastica, mezzo punto in più rispetto alla media italiana.

Le provenienze sono le più disparate: oltre 190 paesi nei diversi continenti del mondo. Ai primi posti Romania (33,4%), Filippine (7,3), Polonia (5,3%), Albania (3,4%), Perù (3,2%), Ucraina (3,1%). I tempi di permanenza superano in molti casi i 10 anni, come conferma il dato delle acquisizioni di cittadinanza per residenza (24,2% del totale) oltre che per matrimonio, costantemente incrementato dai minori nati e vissuti in Italia che raggiungono la maggiore età. L'età media (31,4) risulta nel complesso più bassa che nelle altre regioni d'Italia. Le rimesse nei paesi di

origine ammontano a 1,7 miliardi di euro.

"La Città di Roma è cambiata in questi ultimi trent'anni in simbiosi con l'immigrazione, un fenomeno che, pur comportando dei problemi - dice Franco Pittau, coordinatore del Rapporto per conto della Caritas - assicura un indispensabile apporto allo sviluppo dell'area romano-laziale".

Non mancano nel Rapporto dati relativi alla struttura produttiva e al mercato del lavoro. Nella provincia di Roma, a differenza di quanto rilevato tra gli italiani, anche nel periodo di crisi sono aumentate le imprese gestite da immigrati. Oggi le aziende con titolare straniero sono oltre 23mila, su un totale di 326.682. Di esse, 7mila sono state create nel settore commerciale: rivendite di kebab e falafel e altre rivendite alimentari, ristoranti cinesi, ma anche videoteche, internet point, agenzie turistiche, farmacie, bar, parrucchieri, estetisti, assicurazioni.

Quanto al mercato del lavoro, nel 2008 i lavoratori immigrati hanno contribuito con 18mila unità alla crescita dell'occupazione. Oggi gli immigrati occupati nella provincia di Roma sono 165.437, per il 49,7% donne, con una incidenza del 9,7% sull'occupazione totale. Di essi, il 47,2% svolgono professioni non qualificate; il 24,4% sono operai; il 24,2% tecnici, impiegati o addetti a servizi con mansioni qualificate; il 4,2% dirigenti, alte qualifiche e imprenditori.

L'impatto degli immigrati sui contratti di assunzione rilevati dall'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Roma nel primo semestre 2009 è stato pari al 13%, con valori più alti in alcuni settori: edile, collaborazione familiare, commercio, aziende artigianali. Sempre nel 2008, i cittadini stranieri in cerca di lavoro sono stati 17.400 (8mila in più sull'anno precedente), incidendo per il 13,5% sui senza lavoro e contribuendo a portare il tasso di disoccupazione al 9,5%, oltre la media nazionale. Il Rapporto richiama infine l'attenzione sulla gravità del fenomeno infortunistico: 44 casi di infortuni ogni 1.000 nati all'estero contro 39 casi ogni mille nati in Italia (dati Inail). Nel 2008 nel Lazio gli infortuni sono stati 57.924, di cui quasi 43mila a Roma: 5.594, di cui 18 mortali, hanno interessato lavoratori nati all'estero, con una incidenza del 9,7% sulle denunce complessive e un aumento che contrasta con l'andamento generale.

Rossella Rossini

Formazione, opportunità di crescita per gli immigrati

Muratore, falegname, meccanico, saldatore, pizzaiolo, cameriere, badante, florovivaista, ma anche installatore di impianti solari, conduttore di mezzi meccanici e altro ancora. Diciotto corsi di formazione professionale per 335 cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno in scadenza e senza occupazione. Impareranno un mestiere, con un percorso di formazione teorica in aula e stage in azienda, ma miglioreranno anche la conoscenza della lingua italiana e apprenderanno le leggi fondamentali del vivere civile nel nostro paese, comprese le norme della sicurezza sul lavoro. E' il progetto formativo, di dura-

ta trimestrale, organizzato e cofinanziato da Camera di Commercio di Roma e ministero dell'Interno (Direzione Immigrazione) con stanziamenti, rispettivamente, di 1 milione e mezzo e 2 milioni di euro, quest'ultimo attraverso il Fondo europeo per l'integrazione.

Il progetto, di cui è in corso la selezione dei candidati con test di livello di conoscenza della lingua e colloqui motivazionali, si concluderà alla fine di maggio. Gli allievi, di età compresa tra i 18 e i 40 anni, saranno impegnati con frequenza obbligatoria a tempo pieno e riceveranno un incentivo economico di 450 euro al mese, oltre all'abbonamento ai mezzi pubblici urbani e

extraurbani e a un ticket restaurant giornaliero, per un totale di circa 600 euro.

Alla selezione partecipano 1.200 candidati, provenienti per metà dal Bangladesh cui si aggiungono 200 africani, 250 centro-sudamericani, 100 marocchini, 100 cittadini di paesi non comunitari dell'Europa dell'Est e, per il resto, di altri paesi asiatici. Pochi, rispetto alla pioggia di oltre 4mila domande che ha inondato gli uffici della CdC romana a seguito della pubblicità diffusa nelle sedi appropriate: mense caritative, uffici di questura e polizia, phone center e internet point, luoghi di socialità multietnica come piazza Vittorio, giornalini a diffusione gratuita

sui mezzi di trasporto. Quasi tremila erano privi dei requisiti: un migliaio per età o con permesso scaduto, un migliaio di rifugiati politici, altri già occupati con occupazione irregolare.

Ma come si è arrivati alla selezione dei mestieri? Attraverso una rilevazione del fabbisogno effettuata dalle stesse associazioni partner del progetto: Acai (Associazione cristiana artigiani italiani), Assartigiani-Confartigianato, Federlazio (piccole imprese), Legacoop e Unione industriali di Roma, accanto a Cefme (Centro formazione maestranze edili), Fondazione Il Faro, Formare srl, Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni), Servi-

ce Lazio 2000, Società Dante Alighieri. Un metodo che dà buone prospettive di sbocco occupazionale.

"L'auspicio è che il percorso formativo si concluda con un posto di lavoro per i tutti i partecipanti", dice Piero Pagnotta, direttore generale di Irifi (l'Istituto per la formazione imprenditoriale della Camera di Commercio provinciale, capofila del progetto), sottolineando come lo stage in azienda dia loro l'opportunità di farsi conoscere e apprezzare. Voglia di un lavoro dignitoso, di regolarità e sicurezza, dignità e condizioni civili: questi - racconta Pagnotta - sono i bisogni che emergono negli incontri, che hanno spinto l'Irifi a presentare al Ministero un nuovo progetto, destinato a 100 rifugiati politici. Con vitto e alloggio, per tirar via dalle tende i ragazzi afgani accampati in uno grande sterrato sotto la Camera di Commercio di Roma.

R.Ros.